

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

<b>Rubrica</b>	<b>ALT</b>			
----------------	------------	--	--	--

41	La Prealpina	30/12/2018	<i>UNA GARA DI SOLIDARIETA' IN MEMORIA DI SERGIO</i>	2
----	--------------	------------	--	---

**IN CAMPO ALPINI E CALCIATORI**

# Una gara di solidarietà in memoria di Sergio

**BIANDRONNO** - Il dolore che si tramuta in dono per salvare vite. A Biandronno è successo. La morte improvvisa per ipertensione polmonare di Sergio Frasson - chimico di laboratorio, scomparso a 37 anni l'11 marzo 2016 - ha mosso una gara di generosità, grazie ai familiari, agli amici, ai colleghi di lavoro.

Gli ultimi in ordine di tempo sono stati il gruppo Alpini e la società sportiva Biandronno Calcio con la gestione del presidente Padovani. «Quando ci è stato chiesto di mettere a disposizione la nostra sede per un pranzo che ricordasse Sergio, subito ci siamo mossi per organizzarlo noi, mettendo a disposizione braccia e ingredienti. Lo conoscevamo tutti e sapevamo la persona di valore che era. È stato un onore per noi», afferma il capogruppo Tiziano Pavanello a nome di tutte le penne nere. La cifra raccolta è confluita come donazione ad Alt, associazione per la lotta alla trombosi e alle malattie cardiovascolari, onlus che ha deciso di finanziare con i fondi in memoria del giovane, raccolti in altre iniziative, una borsa di studio a favore di una giovane ricercatrice che lavora all'Humanitas Research Hospital, a un progetto interdisciplinare mirato a individuare le cause dell'embolia polmonare in giovani senza fattori di rischio e per cause ad oggi non spiegabili, come è successo a Sergio. Così la gara di solidarietà continua con la forza del ricordo e dell'amore. Sergio era una forza della natura: sportivo, curava il suo fisico, si allenava con l'ansia di ripartire ogni volta per scoprire un angolo di mondo. Le sue escursioni erano preparate nei dettagli: quel gigante dal largo sorriso e con la macchina fotografica sempre a tracolla, appena tornato, incantava adulti e bambini con le sue esperienze affascinanti, mentre già si preparava per viverne altre. Poi il viaggio in Patagonia, dove il respiro diventò affannoso. Al ritorno in Italia, i medici avevano deciso di approfondire le cause della perdita di potenza dei suoi polmoni, del fatto che lui fosse più sensibile al freddo. È deceduto prima dell'operazione che avrebbe asportato gli emboli che occludevano le sue arterie polmonari. Per lui il verbo "arrendersi" non era mai esistito: è esistito per il suo cuore non più in grado di svolgere la sua funzione.



F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

